

Cronisti in classe **QN LA NAZIONE** 2022 **20^a edizione**



PROTAGONISTI

Gli studenti cronisti



La pagina è stata realizzata dagli studenti della classe III C. In redazione: Albergoni Federica, Barberi Rosa Maddalena, Cappeddu Gabriele, Chessa Francesca, Ciliberti Azzurra, D'Angelo Francesco, De Leo Olivia Ryan, Freda Ludovico, Giannecchini Edoardo, Guarino Flavia Marie, Lari Francesca, Lubas David, Mallegni Leonardo Fabrizio, Natale Denise, Olivera Cristian, Pagan Alice, Paoli Francesco, Pellegrini Gabriele, Pierotti Davide, Polacci Michele, Quadrelli Beatrice, Rodaro Markus, Rossini Eleonora, Scacciati Manuel, Seeger Gilda, Tintori Corrado, Vannucci Leonardo.

Docente tutor: Rosaria Spinelli

Scuola media Rosi – Lido di Camaiore

L'amara lotta contro gli stereotipi

«Io sono io». Il viaggio alla scoperta di noi stessi contro ogni forma di indifferenza e discriminazione

LIDO DI CAMAIORE

Tutto iniziò alla soglia dei miei dieci anni, l'età in cui il mio corpo iniziò a cambiare. Non capivo, non capivo proprio perché il mio corpo fosse così diverso da quello degli altri maschi. Sentii il bisogno di coprire quelle forme che stavano mutando, quelle verità che si stavano mostrando ma tanto erano estranee. "E' normale che una ragazza abbia le forme", "dovresti vestirti più da ragazza e meno da maschiaccio".

Con il passare del tempo quelle ed altre frasi risuonavano stridendo nella mia vita quotidiana dove, ogni giorno di più, non mi sentivo Barbara ma Filippo, Marco, Luca, una qualsiasi appartenenza maschile ma non femminile, quella proprio no. Io non capivo, e più mi sforzavo di capire più la confusione e il mio stato di ansia aumentavano. Dopo tante sofferenze compresi, era il mio sesso a farmi stare tanto male. Oramai il mio corpo femminile rappresentava una gabbia, un recinto ferreo in cui non vi erano serrature per aprire nessuna porta, nessuna possibilità



L'indifferenza raccontata attraverso i disegni realizzati dagli studenti

di uscita. Presi faticosamente coraggio, partii dal nome, il primo dato sulla carta a certificare la mia identità. Iniziai a chiedere ai familiari e alle persone a me più vicine di chiamarmi con un nome che avevo scelto io e che sentivo mio, naturalmente maschile. Finalmente mi sentii più leggero, il mio senso di frustrazione sembrava svanire soprat-

tutto quando qualcuno iniziò davvero a chiamarmi con quel nome. Un'illusione, fu solo una fugace illusione. "Sei una ragazza e per me rimarrai tale", "non puoi sentirti maschio", "ti faccio cambiare idea io", "dai è una fase". Si rinnovarono le frasi e le prediche per farmi cambiare idea, come se quello fosse un capriccio

adolescenziale! Il manifesto all'indifferenza, il male che da sempre fa più male di tanti altri sentimenti. Tutte quelle parole, di apparente interesse, erano per me l'elogio all'indifferenza più totale, un male acuto si rinnovava nel mio cuore. Il colpo finale mi venne inflitto da alcuni familiari, di fatto non direttamente, ma attraverso una serie di considerazioni omofobe che mi capitò di ascoltare negli incontri tra parenti. Banali e offensive battute sulle coppie gay, critiche gratuite sull'identità di persone che, come me, sono nate in un corpo differente da quello che vorrebbero avere. **Quanto** dolore quando mia zia espresse i più occasioni il suo disappunto per il modo di vestire, un accanimento continuo... Con tanta sofferenza sono arrivato ad oggi, quattordicenne, con la conquistata soddisfazione di aver raccolto intorno a me persone che, comprendendo la mia natura, la rispettano e la sostengono con amorevole interesse. Alcuni amici, i miei compagni di scuola, i miei genitori. Io sono io, nella mia lotta all'indifferenza, il fucsia proprio non mi appartiene.

L'impegno

«L'indifferenza è vigliaccheria, non è vita» Le parole di Gramsci come un manifesto

Da Dante a Papa Francesco hanno affrontato il tema di questo male sociale che si cura con la partecipazione

"Odio gli indifferenti...L'indifferenza è vigliaccheria, non è vita. L'indifferenza è il peso morto della storia..."

Con queste parole il politico e filosofo Antonio Gramsci scriveva il suo manifesto contro il male di sempre: l'indifferenza. Recentemente anche Papa Francesco ha ripreso qualche parola del celebre discorso sottolineando con senso profondamente umano il male che attana-

glia la società di oggi. In realtà è un male vecchio come il mondo, lo abbiamo visto più volte in questi anni di percorso didattico nella scuola media in varie discipline. Vero è che si tratta di un male curabile, ma la cura esiste solo laddove si decide di partecipare e non restare indifferenti di fronte alle scelte, alle questioni, alle vie che la vita ci presenta. Liliana Segre ne è un esempio grandioso. Vittima delle torture naziste, la senatrice superstita dell'Olocausto ci ricorda che non schierarsi significa essere colpevoli, talvolta più della violenza stessa.

Dante puniva gli ignavi a correre dietro una bandiera bianca



senza senso, per l'eternità, perché nella vita si erano nascosti senza prendere decisioni e senza mostrare volontà. Non restiamo indifferenti, non nascondiamoci dietro un bel parapigioggia che rischia di mimetizzarci non facendoci partecipare alla vita.

Il paradosso

La natura non ignora l'uomo

Ma spesso rimaniamo sordi di fronte all'allarme del Pianeta che chiede più cura e attenzione

L'uomo è spesso indifferente nei confronti della natura, nei confronti di colei che lo accoglie e da sempre gli regala benefici. Appare come un paradosso ma l'essere umano sembra aver cancellato le proprie origini di essere animale integralmente inserito nel suo contesto originario. Biologico, ecosostenibile, ecofriendly, spesso ci riempia-

no la bocca utilizzando queste parole che compaiono ogni giorno su giornali, riviste, programmi televisivi e, ovviamente, protagoniste anche sul web. Ma siamo davvero consapevoli del loro effettivo significato? In classe ci siamo chiesti se talvolta manchiamo di rispetto nei confronti della natura, perché questa è la vera indifferenza. Senza pensare a proteggere la Terra dal gravoso pericolo dell'effetto serra, senza immaginare di eliminare i principi base dei gas più nocivi, ci siamo soffermati sulla nostra quotidianità. Quando siamo a passeggio con il cane, quando terminiamo la nostra bottiglietta d'acqua, quando buttiamo un foglio di carta inutile, usiamo concretamente tutte le accortezze per rispettare la natura e rispettarci? Da una veloce analisi la risposta è stata no. Con un piccolo sforzo in più, dedichiamo tempo a riflettere.